

« Abbiamo rotto il ghiaccio, proviamo l'acqua »

# NIXON FAVOREVOLE ALLA PROSECUZIONE DEL DIALOGO CON PECHINO

### Sconfessato il Dipartimento di Stato: « irreale » un negoziato fra la Cina e Ciang - Esclusa una rapida e radicale revisione della politica verso la RPC - Rifiuto di fissare una data per il ritiro dal Vietnam



NEW YORK — Nuova udienza a San Rafael, in California, del processo contro Angela Davis, la giovane militante comunista americana accusata senza prove di essere coinvolta in un caso di rapimento e di omicidio, reati che comportano la pena di morte. Nella foto: Angela parla con uno dei suoi avvocati.

Proposto da Edward Kennedy

## Creare un comitato permanente sulle violenze in Vietnam

William Anderson: i contribuenti pagano le nuove « gabbie di tigre » del Vietnam del Sud - Xuan Thuy propone al rappresentante USA a Parigi di discutere insieme una data per il ritiro

WASHINGTON, 30. Mentre nuove manifestazioni contro l'aggressione americana in Indocina si svolgono ogni giorno negli Stati Uniti, due iniziative politiche sono da segnalare: la prima è dovuta al senatore Edward Kennedy, che ha chiesto a Nixon di creare un comitato permanente di indagine sulle violenze delle truppe USA contro i civili nel Sud Est asiatico; la seconda è un'interrogazione al Congresso del deputato William Anderson, che ha chiesto perché mai i contribuenti americani dovrebbero accollarsi la spesa di 400.000 dollari per la costruzione di nuove « gabbie di tigre » a Con Son, a sostegno di un governo che gli USA non hanno mai riconosciuto. Anderson: « assolutamente alcun interesse a sostenere ».

PARIGI, 30. Alla proposta avanzata ieri dal ministro degli Esteri del GRP, compagna Thi Binh, di cessare il fuoco sulle truppe USA se rinunciavano al loro « ruolo combattente » nel Vietnam, si è aggiunta oggi la proposta del delegato della RDV, Xuan Thuy, di esaminare insieme con il rappresentante americano alla conferenza di Parigi, David Bruce, la possibilità concreta di fissare una data per il ritiro delle truppe statunitensi. Xuan Thuy ha ribadito che questa avrebbe dovuto essere la condizione preliminare per un avvio delle trattative di pace.

SAIGON, 30. Violenti scontri si sono svolti a circa 40 chilometri a nord ovest di Saigon fra truppe statunitensi e forze del FNL, durante i quali 17 americani sono rimasti feriti, un aereo è

stato abbattuto e un mezzo corazzato posto fuori combattimento. Attacchi preceduti da bombardamenti con razzi e mortai sono stati lanciati dai partigiani, a detta di un portavoce militare sudvietnamita, in varie zone del Sud Vietnam. Nuovi pesanti bombardamenti dei B-52 sono stati effettuati oggi nella regione nordoccidentale del Sud Vietnam.

Londra. Prossima riunione degli « alleati occidentali » per Berlino

LONDRA, 30. Viene annunciato ufficialmente a Londra che il 17 e 18 maggio si svolgeranno al livello degli ambasciatori nella capitale britannica conversazioni su Berlino tra Francia, Germania Ovest, Stati Uniti e Gran Bretagna. Negli ambienti informati di Londra si afferma che nessun risultato spettacolare si deve attendere da queste conversazioni, che fanno parte delle consultazioni regolari su Berlino tra le tre potenze alleate e la Germania federale. Dopo aver affermato che tali conversazioni non devono essere considerate come il risultato di un avvenimento speciale o come aventi un significato particolare, negli ambienti informati si afferma che da qualche mese si manifesta la tendenza ad associare alti funzionari delle capitali dei quattro paesi interessati alle conversazioni che gli ambasciatori degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna hanno normalmente a Bonn con responsabili tedeschi occidentali.

ALDO TORTORELLA
LUC PAVOLINI
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurini, 19
TELEFONO CENTRALINO: 496351
495032 495033 495035 495121
495122 495123 495124 495125
ABBONAMENTI: UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de Unita', viale Pulvis Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000, trimestre 3.750 - ESTERO, anno lire 38.000, semestre 17.000, trimestre 5.750 - UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 24.500, semestre 13.800, trimestre 4.600 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 6.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 28 e sue succursali in Italia - Tele-

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Lama

partiti democratici per cercare anche al massimo livello politico sostegno e impegni alla politica delle riforme), costituiscono il banco di prova della validità di una strategia che vede il sindacato difensore dei lavoratori, anche nel contesto della società civile. Noi vogliamo adempiere a questo compito senza presunzione e senza complessi di inferiorità, rispettosi delle prerogative delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, nell'alveo dei diritti sanciti dalla Costituzione. Il fatto che negli ultimi tempi un nuovo protagonista, il sindacato, si sia affacciato alla ribalta per assolvere a un ruolo che la Costituzione porta scritto per lui e che la debolezza del passato gli aveva impedito di ricoprire, è una garanzia per lo sviluppo democratico e non un attentato ad esso.

Per questo assumono grande importanza il Convegno e la manifestazione unitaria che si terranno a Roma a fine maggio sui problemi del Mezzogiorno, per elaborare una linea di impegno e di lotta che coinvolga l'insieme dei lavoratori, nel nord e nel sud, per combattere con efficacia l'arretratezza e il sottosviluppo del Meridione.

La politica economica che vogliono i sindacati punta allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, alle grandi riforme sociali e civili. Le lotte dell'anno trascorso, culminate in quattro scioperi generali, l'ultimo dei quali effettuato il 7 aprile scorso, attendono dal governo e dal Parlamento i primi risultati tangibili. Il provvedimento sulla casa e sulle aree fabbricabili, il Servizio sanitario nazionale, la riforma fiscale (questioni sulle quali la prossima settimana avremo incontri con tutti i

partiti democratici per cercare anche al massimo livello politico sostegno e impegni alla politica delle riforme), costituiscono il banco di prova della validità di una strategia che vede il sindacato difensore dei lavoratori, anche nel contesto della società civile. Noi vogliamo adempiere a questo compito senza presunzione e senza complessi di inferiorità, rispettosi delle prerogative delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, nell'alveo dei diritti sanciti dalla Costituzione. Il fatto che negli ultimi tempi un nuovo protagonista, il sindacato, si sia affacciato alla ribalta per assolvere a un ruolo che la Costituzione porta scritto per lui e che la debolezza del passato gli aveva impedito di ricoprire, è una garanzia per lo sviluppo democratico e non un attentato ad esso.

Per questo assumono grande importanza il Convegno e la manifestazione unitaria che si terranno a Roma a fine maggio sui problemi del Mezzogiorno, per elaborare una linea di impegno e di lotta che coinvolga l'insieme dei lavoratori, nel nord e nel sud, per combattere con efficacia l'arretratezza e il sottosviluppo del Meridione.

La politica economica che vogliono i sindacati punta allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, alle grandi riforme sociali e civili. Le lotte dell'anno trascorso, culminate in quattro scioperi generali, l'ultimo dei quali effettuato il 7 aprile scorso, attendono dal governo e dal Parlamento i primi risultati tangibili. Il provvedimento sulla casa e sulle aree fabbricabili, il Servizio sanitario nazionale, la riforma fiscale (questioni sulle quali la prossima settimana avremo incontri con tutti i

partiti democratici per cercare anche al massimo livello politico sostegno e impegni alla politica delle riforme), costituiscono il banco di prova della validità di una strategia che vede il sindacato difensore dei lavoratori, anche nel contesto della società civile. Noi vogliamo adempiere a questo compito senza presunzione e senza complessi di inferiorità, rispettosi delle prerogative delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, nell'alveo dei diritti sanciti dalla Costituzione. Il fatto che negli ultimi tempi un nuovo protagonista, il sindacato, si sia affacciato alla ribalta per assolvere a un ruolo che la Costituzione porta scritto per lui e che la debolezza del passato gli aveva impedito di ricoprire, è una garanzia per lo sviluppo democratico e non un attentato ad esso.

Per questo assumono grande importanza il Convegno e la manifestazione unitaria che si terranno a Roma a fine maggio sui problemi del Mezzogiorno, per elaborare una linea di impegno e di lotta che coinvolga l'insieme dei lavoratori, nel nord e nel sud, per combattere con efficacia l'arretratezza e il sottosviluppo del Meridione.

La politica economica che vogliono i sindacati punta allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, alle grandi riforme sociali e civili. Le lotte dell'anno trascorso, culminate in quattro scioperi generali, l'ultimo dei quali effettuato il 7 aprile scorso, attendono dal governo e dal Parlamento i primi risultati tangibili. Il provvedimento sulla casa e sulle aree fabbricabili, il Servizio sanitario nazionale, la riforma fiscale (questioni sulle quali la prossima settimana avremo incontri con tutti i

partiti democratici per cercare anche al massimo livello politico sostegno e impegni alla politica delle riforme), costituiscono il banco di prova della validità di una strategia che vede il sindacato difensore dei lavoratori, anche nel contesto della società civile. Noi vogliamo adempiere a questo compito senza presunzione e senza complessi di inferiorità, rispettosi delle prerogative delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, nell'alveo dei diritti sanciti dalla Costituzione. Il fatto che negli ultimi tempi un nuovo protagonista, il sindacato, si sia affacciato alla ribalta per assolvere a un ruolo che la Costituzione porta scritto per lui e che la debolezza del passato gli aveva impedito di ricoprire, è una garanzia per lo sviluppo democratico e non un attentato ad esso.

Per questo assumono grande importanza il Convegno e la manifestazione unitaria che si terranno a Roma a fine maggio sui problemi del Mezzogiorno, per elaborare una linea di impegno e di lotta che coinvolga l'insieme dei lavoratori, nel nord e nel sud, per combattere con efficacia l'arretratezza e il sottosviluppo del Meridione.

La politica economica che vogliono i sindacati punta allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, alle grandi riforme sociali e civili. Le lotte dell'anno trascorso, culminate in quattro scioperi generali, l'ultimo dei quali effettuato il 7 aprile scorso, attendono dal governo e dal Parlamento i primi risultati tangibili. Il provvedimento sulla casa e sulle aree fabbricabili, il Servizio sanitario nazionale, la riforma fiscale (questioni sulle quali la prossima settimana avremo incontri con tutti i

partiti democratici per cercare anche al massimo livello politico sostegno e impegni alla politica delle riforme), costituiscono il banco di prova della validità di una strategia che vede il sindacato difensore dei lavoratori, anche nel contesto della società civile. Noi vogliamo adempiere a questo compito senza presunzione e senza complessi di inferiorità, rispettosi delle prerogative delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, nell'alveo dei diritti sanciti dalla Costituzione. Il fatto che negli ultimi tempi un nuovo protagonista, il sindacato, si sia affacciato alla ribalta per assolvere a un ruolo che la Costituzione porta scritto per lui e che la debolezza del passato gli aveva impedito di ricoprire, è una garanzia per lo sviluppo democratico e non un attentato ad esso.

Per questo assumono grande importanza il Convegno e la manifestazione unitaria che si terranno a Roma a fine maggio sui problemi del Mezzogiorno, per elaborare una linea di impegno e di lotta che coinvolga l'insieme dei lavoratori, nel nord e nel sud, per combattere con efficacia l'arretratezza e il sottosviluppo del Meridione.

La politica economica che vogliono i sindacati punta allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, alle grandi riforme sociali e civili. Le lotte dell'anno trascorso, culminate in quattro scioperi generali, l'ultimo dei quali effettuato il 7 aprile scorso, attendono dal governo e dal Parlamento i primi risultati tangibili. Il provvedimento sulla casa e sulle aree fabbricabili, il Servizio sanitario nazionale, la riforma fiscale (questioni sulle quali la prossima settimana avremo incontri con tutti i

partiti democratici per cercare anche al massimo livello politico sostegno e impegni alla politica delle riforme), costituiscono il banco di prova della validità di una strategia che vede il sindacato difensore dei lavoratori, anche nel contesto della società civile. Noi vogliamo adempiere a questo compito senza presunzione e senza complessi di inferiorità, rispettosi delle prerogative delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, nell'alveo dei diritti sanciti dalla Costituzione. Il fatto che negli ultimi tempi un nuovo protagonista, il sindacato, si sia affacciato alla ribalta per assolvere a un ruolo che la Costituzione porta scritto per lui e che la debolezza del passato gli aveva impedito di ricoprire, è una garanzia per lo sviluppo democratico e non un attentato ad esso.

Per questo assumono grande importanza il Convegno e la manifestazione unitaria che si terranno a Roma a fine maggio sui problemi del Mezzogiorno, per elaborare una linea di impegno e di lotta che coinvolga l'insieme dei lavoratori, nel nord e nel sud, per combattere con efficacia l'arretratezza e il sottosviluppo del Meridione.

Vietnam

dalla maggiore guerra ingiusta intrapresa dagli imperialisti nel corso della storia. Tra i loro ranghi figurano anche senatori e uomini politici che si sono accorti che la politica di aggressione del gruppo di Nixon in Indocina sta trascinando gli Stati Uniti capitalisti verso un baratro.

Il « Nhan Dan » parla quindi della politica indocinese di Nixon che « non ha che due facce: prolungare ed estendere la guerra d'aggressione in Indocina e ingannare il popolo americano ». Nella sua giusta lotta per l'indipendenza e la libertà — prosegue l'organo del Partito dei lavoratori — il popolo vietnamita ha sempre fatto una netta distinzione tra gli aggressori americani rappresentati attualmente da Nixon e la maggioranza del popolo americano vittima della guerra. Abraham Lincoln, uno degli illustri presidenti degli Stati Uniti, ha detto che è possibile ingannare un numero determinato di persone per un periodo di tempo determinato, ma che è impossibile ingannare tutto un popolo. Noi condividiamo la fiducia che Lincoln poneva nella coscienza del popolo americano — il popolo americano — e il suo impegno per un periodo di tempo determinato, ma che è impossibile ingannare tutto un popolo. Noi condividiamo la fiducia che Lincoln poneva nella coscienza del popolo americano — il popolo americano — e il suo impegno per un periodo di tempo determinato, ma che è impossibile ingannare tutto un popolo. Noi condividiamo la fiducia che Lincoln poneva nella coscienza del popolo americano — il popolo americano — e il suo impegno per un periodo di tempo determinato, ma che è impossibile ingannare tutto un popolo.

Il presidente ha detto di non aver ancora preso una decisione, ma ha escluso una revisione rapida e radicale della politica seguita fino ad oggi. Riferendosi alla dichiarazione fatta ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, secondo la quale Pechino e Taipei potrebbero regolare direttamente la questione di Formosa, egli ha detto: « Penso che si tratti di un buon approccio dal punto di vista giuridico, ma che sia del tutto privo di realismo ». Del « disgelò » con la Cina, Nixon ha parlato come di un procedimento lungo e graduale, dagli esiti imprevedibili. « Abbiamo rotto il ghiaccio », ha detto — e ora dobbiamo vedere quanto è profonda l'acqua ». Il presidente ha detto di sperare che la sua visita a Pechino, di cui si è parlato, avvenga « un giorno e in qualche veste », ma si tratta, per ora, solo di un'ipotesi astratta.

Nixon ha anche sottolineato, come aveva fatto ieri Rogers, che gli Stati Uniti « non stanno cercando di favorire una disputa tra la Cina e l'URSS ». « Noi — ha detto — cerchiamo di avere buone relazioni con l'URSS e stiamo cercando di averle anche con la Cina. L'interesse della pace nel mondo esige che vi siano buone relazioni tra l'URSS e la Cina. Noi non abbiamo interesse a provocare attriti, nei quali finiremmo per essere coinvolti ». Il presidente ha anche detto di « non sentirsi scoraggiato » per il ritmo dei negoziati missilistici con i sovietici.

Sul Vietnam, Nixon ha affermato che non si lascerà « intimidire » dal movimento di protesta contro la guerra e che persevererà in quella che considera « una politica giusta ». Il suo obiettivo, ha assicurato, è quello del « ritiro totale » (non intendiamo lasciare nel Vietnam una forza permanente — egli ha detto — quando la guerra sarà finita) ma ha subito ribadito il rifiuto di fissare una data per il completamento del ritiro stesso. « Non vediamo alcuna utilità nel fissare una data. Se lo facciamo, distruggeremo ogni incentivo per Hanoi a negoziare, smantelleremo la nostra posizione di negoziato sulla questione dei prigionieri di guerra e forniremo all'avversario informazioni che esso potrebbe utilizzare sul piano militare ».

Come è noto, nel corso dei negoziati parigini i vietnamiti si sono dichiarati pronti a cessare il fuoco e ad affrontare immediatamente e positivamente la questione dei prigionieri di guerra, se Nixon fissa una data « ragionevole » per il ritiro. Essi si sono spinti anzi fino a prospettare una cessazione del fuoco e di fatto contro le truppe americane, se queste non partecipano ai combattimenti.

Nixon, tuttavia, ha ignorato queste offerte e ha continuato a parlare della pace e del rimpatrio dei prigionieri come qualcosa che gli Stati Uniti devono imporre con la forza, portando avanti la cosiddetta « vietnamizzazione » e mantenendo le truppe nel Vietnam del sud fino a quando i prigionieri non siano rilasciati. Riferendosi a queste due condizioni (acquisizione, da parte dei fantocci, della capacità di « impedire che i comunisti prendano il potere » e rilascio dei prigionieri) Nixon ha detto di avere « una buona idea » sui tempi della prima, mentre non esisterebbe, sulla seconda, un « impegno » di Hanoi. « Se i nordvietnamiti sono così barbari da continuare a detenere prigionieri americani — ha concluso — allora noi dovremo mantenere nel Vietnam una forza residua, senza limiti di tempo ».

Moro

berazione del Vietnam del Sud di non attaccare i militari americani che si oppongono alla guerra, e ha sottolineato: « Noi siamo fermamente persuasi che questa politica umanitaria con tribuirà a consolidare la solidarietà dei popoli vietnamiti e americani nella lotta comune contro la politica di guerra dell'amministrazione Nixon ».

L'ordine del comando delle truppe di liberazione sudvietnamite prevede, tra l'altro: « Non attaccare i militari americani che, isolatamente o collettivamente, esigono il proprio rimpatrio, si oppongono agli ordini dei loro capi e si astengono dall'intraprendere azioni ostili verso le forze armate popolari (...) riservare un trattamento adeguato ai militari americani che isolatamente o collettivamente si astengono dall'opporvi alle forze armate popolari di liberazione e a quelli che portano con sé letteratura contro la guerra (...) riservare una buona accoglienza e un buon trattamento ai militari americani che passano al fianco della popolazione e delle forze armate popolari di liberazione del Sud Vietnam, tenersi pronti ad aiutarli a rimpatriare o a trovare asilo in qualsiasi paese, nel caso che lo chiedano ».

Per il primo maggio le parole d'ordine fondamentali lanciate dal partito: « Eseguendo il testamento sacro del presidente Ho Chi Min, l'insieme del Partito, delle forze armate e del popolo proseguono con tenacia e dignità grande impulso alla guerra di resistenza contro l'aggressore americano, per la salvezza nazionale e per la edificazione del socialismo ». « Viva il Vietnam pacifico, unificato, indipendente, democratico e prospero ».

Le condizioni di guerra in cui versa il paese, ovviamente, limitano notevolmente le possibilità di grandiosi festeggiamenti. Le celebrazioni per iniziativa della Federazione dei sindacati del Vietnam, si svolgono soprattutto alla base. Nelle fabbriche si sono organizzate dimostrazioni tecniche con l'obiettivo immediato di accrescere la produttività del lavoro superando le vecchie norme e istituendo nuove e con l'obiettivo a più lunga scadenza di elevare la qualificazione professionale dei lavoratori.

In ogni provincia, inoltre, si tengono « congressi » di rappresentanti dei « gruppi di lavoro socialista » il cui movimento fu lanciato dieci anni fa. Ad Hanoi ieri si è svolto un convegno nazionale dei delegati dei « gruppi » che hanno conservato il titolo per tutti i dieci anni trascorsi. Impegni di lavoro a parte, in ogni luogo di produzione e in ogni villaggio hanno luogo festivali artistici. Su scala provinciale le manifestazioni pubbliche, senza cori — seguite anche da spettacoli di arte varia — vedono la partecipazione per motivi di sicurezza, di un numero limitato di persone.

Ad Hanoi il « meeting » si è tenuto ieri sera nella sala « Ba Dinh » alla presenza dei maggiori dirigenti del partito e dello Stato. All'aria aperta, sempre ad Hanoi, la popolazione si è invece raccolta, nella serata del 30 aprile, attorno a cantanti, complessi di danze popolari e gruppi artistici che hanno riempito le strade di canti e di musiche. Per la giornata del Primo Maggio vero e proprio, la grande attrazione saranno le parate di calcio.

Il giorno seguente, dopo questi brevi momenti di distrazione, riprenderà il lavoro nella pluridecennale tensione di tutto un popolo che ha come regola di vita: « tutto per vincere l'aggressione americana e per edificare vittoriosamente il socialismo ».

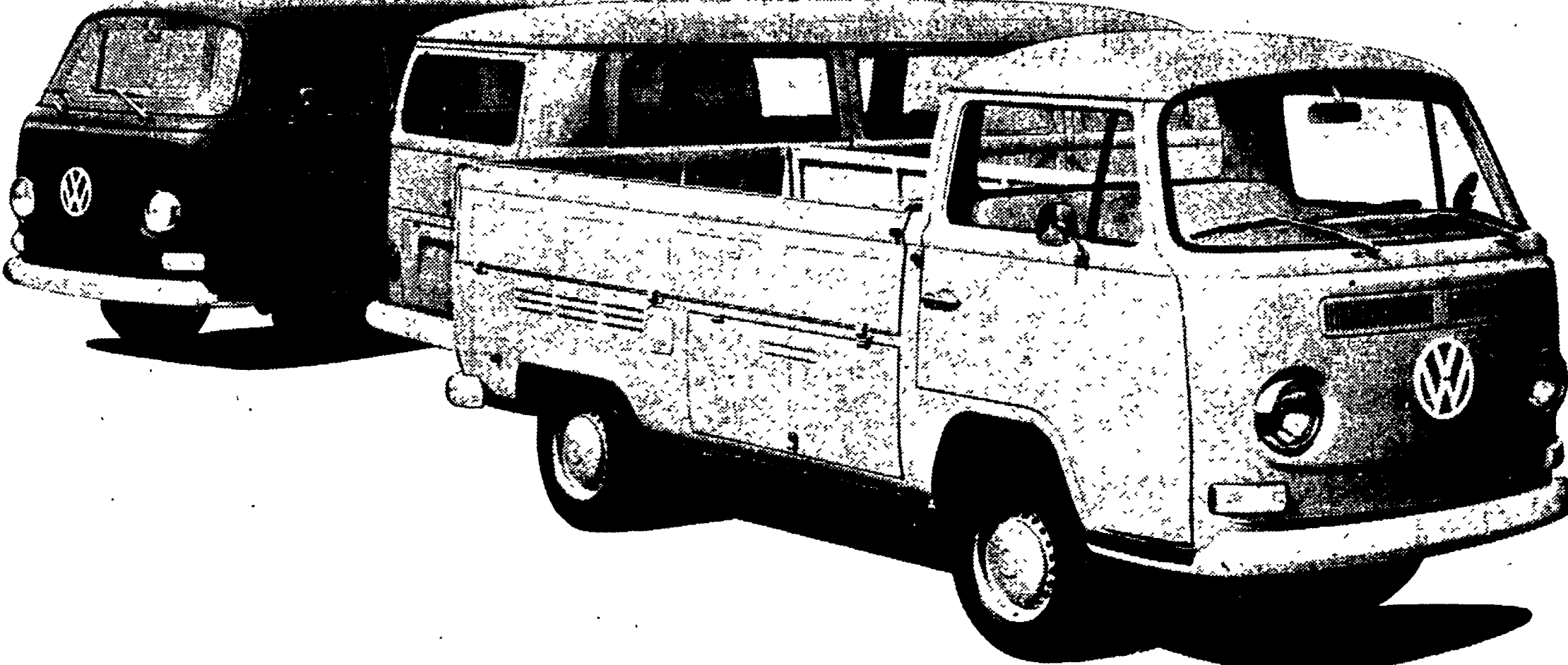
Il ministro degli Esteri, Aldo Moro, il quale ha effettuato visite in paesi dell'Africa occidentale, nel corso del suo viaggio di ritorno in Italia, compirà il 2 maggio prossimo — informa un comunicato della Farnesina — una sosta a Tripoli per un contatto con il presidente Gheddafi.

Moro incontrerà Gheddafi

Il ministro degli Esteri, Aldo Moro, il quale ha effettuato visite in paesi dell'Africa occidentale, nel corso del suo viaggio di ritorno in Italia, compirà il 2 maggio prossimo — informa un comunicato della Farnesina — una sosta a Tripoli per un contatto con il presidente Gheddafi.

Moro incontrerà Gheddafi

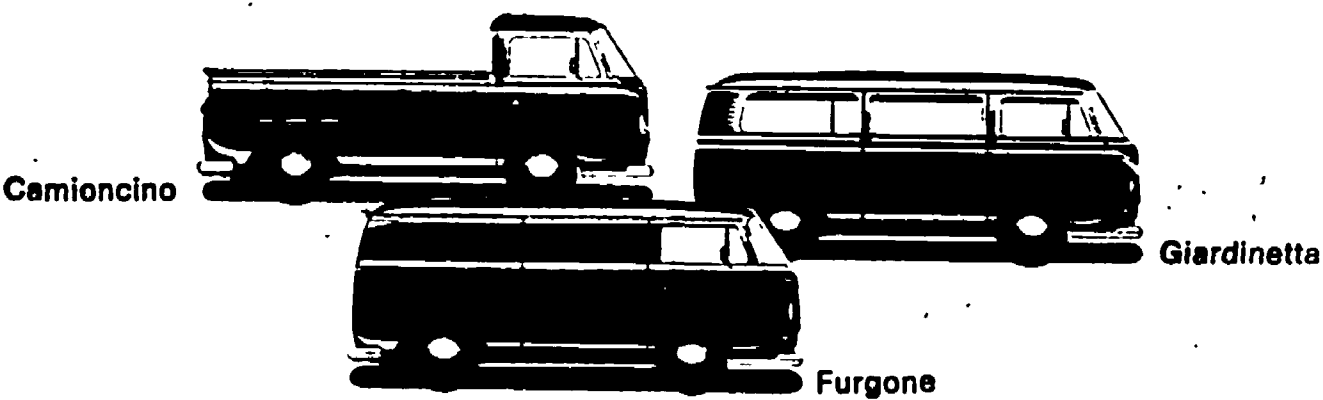
# per chi?...



# per tutti!

Perchè sono già più di 3 milioni che lo preferiscono in tutti i paesi del mondo. Perchè va comodo e sicuro come un'autovettura con elevata velocità di crociera. Perchè potete averlo nella versione 1300 e senza maggior prezzo anche con motore 1600. Perchè... è una VOLKSWAGEN!

Autoveicoli Industriali e Commerciali Volkswagen una cosa sicura!



Camioncino

Giardinetta

Furgone